

DOPO LE ELEZIONI.

Conferme dai comuni Cresce ovunque il Pds Ppi, bene a sinistra

MARISTELLA IERVASI
 ■ ROMA Pds a gonfie vele sia nei Comuni che votano con il doppio turno sia negli altri con meno di 15 mila abitanti. La Quercia ha il 14,1 per cento e lo schieramento progressista nel suo insieme raggiunge il 21,4 per cento. Ai popolari va meglio se alleati con la sinistra hanno un maggiore incremento percentuale. La Lega tiene Forza Italia crolla un po' ovunque. An divanza ma non sfonda. L'elettorato di Fi in uscita non rimane all'interno del Polo ma si distribuisce tra i partiti dell'opposizione. E nei capoluoghi di provincia? A Brescia, a fronte di un calo di Fi del 18,3%, rispetto alle europee. An aumenta meno del 5%. Perdite più vistose a Pescara dove calano sia Fi (meno 18,9%) che An (meno 1,6%). È il risultato della prima tornata del voto di novembre.

Otto sindaci eletti al primo turno (Pisa compresa). Poche sfide (sei) tra i due sessi su 42 ballottaggi previsti per il 4 dicembre. Tre elezioni annullate nei comuni più piccoli per mancato quorum (Torre Orsaia, Zoldo Alto ed Escalapano). A Locorotondo (Ba) un ora dopo la conclusione delle scrutini la moglie del neosindaco è stata stroncata da un infarto.
Lombardia. Quasi un ein plein per i progressisti nei nove Comuni dell'hinterland milanese. Quattro sindaci sui cinque eletti nel turno unico nei centri con meno di 15 mila abitanti sono stati sostenuti da coalizioni comprendenti la sinistra. È accaduto a Bareggio, Mediglia, Noviglio e Camate. A Basiglio dove vince il quartiere Edilnord di Milano 3 (residenza di Paolo Berlusconi) ha vinto il Biscione, ma l'area di governo ha subito un tracollo dal 70 al 40 per cento. I candidati sindaci progressisti sono passati al ballottaggio a Trezzano sul Naviglio, Sesto Nerviano e Bresso.
Piemonte. Il Pds avanza dell'1,2%. Rc dello 0,8 e il Ppi del 4,1%. Perde il 2,5. An Al ballottaggio i comuni di Borgomanero, Orbassano e Mondovì.
Veneto. A Martellago vince al primo turno Stradiotto di Lega-Ppi-liste autonomiste. Ad Albignasego il candidato De Filippi di Pds-Verdi-Ppi ha la meglio con il 46,6% sul candidato della Lega Nord-Patto Segni fermo al 18%. A San Donà del Piave sfida tra Pettoello sostenuto da Pds-Ppi (30,1) e il candidato di Lega-Fi fermo al 27,3.
Toscana. Netta vittoria delle coalizioni di sinistra. Dove non si è vinto al primo turno si è sfiorata la soglia del 50 per cento. A Viareggio il candidato della lista Rifondazione comunista progressisti e lista ecologica ha raggiunto il 47,9% dei voti. Fi An e Ccd al secondo posto con il 29,6%. A Impruneta Capezuli (Progressisti-alti) ha battuto l'avversario dell'Area governativa.
Marche. In cinque Comuni dove si è votato con il sistema maggioritario la vittoria ha premiato i candidati appoggiati dai partiti della sinistra e anche dal Ppi. Ballottaggio invece a Porto San Giorgio provincia di Ascoli Piceno Antonio Rossi (Pds-Psi-Verdi federalisti-mista) di centro con il 43,7% contro Alighiero Nuciani della lista civica (32,4%).
Abruzzo. A Vasto il sindaco uscente ex consigliere regionale di An, «disarcionato» da un ricorso al Tar è in testa con il 58 per cento dei voti.
Umbria. Un solo sindaco eletto. Ma la sinistra recupera rispetto alle politiche di marzo. Vittoria del Pds a Sezze. Giancarlo Sidera, con il 51,6%. Un altro piedilistino Pietro Tideri sostenuto da uno schieramento formato da Pds-Ppi e tre liste civiche è il candidato più votato all'amministrativa di Civitavecchia (37 per cento dei voti). Ha per avversario Renato Caruso del Polo della Libertà (28,5%). A Fiumicino il candidato del Polo delle libertà Massimo Carsetti (48,39%) ha la meglio sull'avversario Giancarlo Bozzetto espressione di Pds-Verdi e Rifondazione comunista con una percentuale di 42,3. Ballottaggio anche a Fondi tra Orticolio (45,9) e Addressi (25,8).
Campania. Nei due centri di Caserta i candidati progressisti vincono al primo turno. Nei tre centri del napoletano i candidati appoggiati dal Pds vanno al ballottaggio e in due di essi l'accordo comprende anche i popolari. An e Forza Italia nei napoletano e non riescono ad entrare nel ballottaggio. Nei quattro comuni di Salerno i progressisti sempre al ballottaggio. L'Area governativa qui è in netto calo rispetto alle europee.
Puglia. In tutti i comuni superiori a 15 mila abitanti i candidati sostenuti dalla sinistra e, spesso anche dal Ppi, arrivano largamente in testa al ballottaggio. Le liste della sinistra e in particolare del Pds segnano forti



MICHELE ERICO
Pds, Ppi, Cris sociali
Patto Segni, Ad

RAFFAELE DE MARIA
Alleanza Nazionale
Ccd, Lista Civica

avanzate mentre quelle di destra via via An che Fi ammontano pesantemente quasi ovunque. Unica eccezione Martina Franca dove il ballottaggio avverta tra il candidato comune delle destre Semeraro che ha ottenuto il 41,5% e quello del Ppi Zizzi che con il 21,2 ha superato di un soffio Scialpi del Pds fermatosi al 20,8%. A Galatone invece il 4 dicembre non si rivoterà perché il candidato Maglio dei Progressisti e popolari è stato eletto al primo turno con uno straordinario 64,9%. An scivola dal 20,7% delle europee al 13,6%, di ieri Forza Italia si ferma al 10,79 (-21,2) e contemporaneamente il Pds cresce di 8 punti e si attesta al 26%. L'alleanza tra Pds e Ppi va al ballottaggio in testa a Torremaggiore e a Casarano. A Manduria e Massafra in testa candidati progressisti. Nei comuni più piccoli la destra vince con due deputati a Locorotondo (Ba) e a Cnspiano (Ta) mentre in sette centri vincono i progressisti in tre casi alleati con il Ppi. Da segnalare le vittorie alle isole Tremiti dove la sinistra non aveva mai presentato lista.
Basilicata. Giovanni Ruggiero eletto sindaco di Castelluccio Superiore (paese di circa 1200 abitanti in provincia di Potenza) sarà il primo sindaco «laburista» d'Italia. Ex socialista succederà a se stesso.
Sienna. La mini-tornata elettorale ha registrato un recupero rispetto alle politiche di marzo - dei partiti progressisti e uno spostamento di preferenze da Fi ad An. L'unico sindaco eletto al primo turno è Angelo Aliquò a Gratten (Pa) Ballottaggio a Favara (Progressisti contro lista civica) e Biancoville (Rc contro An).
Sardegna. In testa al ballottaggio a Selargius è Sidi (32,2%) sostenuto da Pds e Ppi.

Il flop della Abacus si trasforma a Brindisi nel viatico per il candidato comune di Pds e Ppi che gli elettori lanciano al 31%, undici punti avanti al rappresentante di An. E i post-fascisti devono registrare anche un sensazionale arretramento rispetto alle politiche e alle europee, e possono solo consolarsi con le disgrazie di Forza Italia, calata di ben 22 punti. Cala anche il Pds, mentre avanza il Ppi. «Per vincere - dice Errico - mi rivolgerò alla città»

Carrellata sui risultati elettorali, regione per regione
Successo dei progressisti non solo nei capoluoghi

BRINDISI

CANDIDATO	PUNTI	Comunali 94		Europee 94		Politiche 94	
		%	S	%	%	%	%
MICHELE ERICO	30,7	PDS	14,2		16,2		25,7
		PPI	9,3		12,5		17,4
		Cristiano Sociali	3,1				
		Progetto Città	3,5				
PIETRO SETTIMIO MITA	6,2	Rif. Comunista	3,8		3,7		4,3
		Verdi	2,4				3,9
RAFFAELE DE MARIA	19,7	Alleanza Nazionale	14,4		29,9		27,2
		C.C.D.	4,6				
		L. Civica Forza Brindisi	0,9				
GUALTIERO GUALTIERI	18,8	Forza Italia	11,0		32,5		
		UDC (Ex Pli)	5,2				
		Brindisi per Brindisi	3,3				
		Orizzonti Nuovi	1,7				
TONINO TURCO	1,7						
NICOLA MASSARI	4,9						
FRANCESCO RUBINO	6,1						
CARMELO UGO PALAZZO	3,1						
VINCENZO GUADALUPI	8,8						

PRECEDENTI COMUNALI (1990)
 Msi-Dn 5 8 (2 seggi) Pci 12,6 (5) Psi 25 4 (10) L. Verde-Verdi Arc. 2 6 (1), Dc 35,1 (15) Pri 9 5 (4) Psdi 5 2 (2) Pli 3 1 (1)

Brindisi dà scacco alla destra Primo Errico, candidato da progressisti e Ppi

Luigi Quaranta
 ■ BRINDISI Lo spoglio delle schede ha ribaltato l'exit-poll collocato dalla Abacus al secondo posto con il 26%. Michele Errico candidato comune di Pds-Ppi Cristiano sociali e di una «civica» espressione del mondo cattolico approda invece al ballottaggio con il 30,7% dei voti ed un largo vantaggio sullo sfidante Raffaele De Maria candidato di An-Ccd e dissidenti di Forza Italia fermatosi al 19,6%. (Abacus lo aveva accreditato del 27%) su perando di una mancata di voti l'altro candidato della destra il forzitolato Gualtiero Gualtieri che raccoglie il 18,8%. Le elezioni a Brindisi confermano dunque in pieno la tendenza nazionale ed anzi aggiungono alla buona riuscita delle alleanze Pds-Ppi ed al crollo di Forza Italia un marcato arretramento di Alleanza Nazionale. Il partito di Fini passa infatti dal 27,25% delle politiche e dal 29,95% delle europee ad un magrissimo 14,36% un risultato da vecchi Msi che gli permette di superare il Pds nella corsa al primato in città per

delle europee) sale fino al 9,25% un bel premio alla determinazione con cui è stata portata fino in fondo l'operazione di rinnovamento. Tra gli altri candidati sindaci e le altre liste da sottolineare l'8,78% dell'ex-socialista Vincenzo Guadalupi ultimo sindaco della città e il 9% della lista a lui collegata. Al 6° si è fermato invece il candidato comune di Rifondazione e dei Verdi Settimio Mita superato di un soffio anche dal candidato civico Francesco Rubino. L'attenzione si sposta dunque tutta sul confronto del 4 dicembre Errico che domenica notte aveva comunque gradito al miracolo per essere sfuggito alla morsa dei due candidati di destra e avvantaggiato ora anche dalla personalizzazione dello scontro dei prossimi quindici giorni. Ad Errico, notato molto famoso in città legatissimo agli ambienti cattolici capace già al primo turno di raccogliere quasi duemila voti più delle liste che lo sostenevano si contrappone Raffaele De Maria sindaco socialista Csnal dall'assai incerto appeal sugli elettori moderati. Addirittura nella elegante sede del club Forza Italia del centro giovani vuppies con telefonino e Barbour di chiara estrema difficoltà ad obbedire all'ordine di scudena di votare per il candidato missino «Io mi rivolgerò alla città - dice Errico - con un appello alla coscienza democratica e presentando nei prossimi giorni un esecutivo che ho già quasi pronto di personalità prestigiose della vita civile di questa città».

Rai Marchini scrive a Taradash

■ ROMA Oggi pomeriggio la Commissione parlerà di Rai. La vigilanza Rai ascolterà l'audizione della presidente di viale Mazzini Letizia Moratti del direttore dimissionario Gianni Billia e dei direttori delle tre reti. Ma all'audizione non parteciperà il consigliere dimissionario Alfio Marchini che ieri ha deciso di inviare al presidente della commissione Marco Taradash un lettera di chiarimenti in merito al suo gesto che nei giorni scorsi aveva suscitato polemiche e approvazioni.

Marchini spiega il perché delle sue dimissioni legate soprattutto al voto sulle nomine dei direttori di testata «Quando il cda decise di votare le nomine in blocco - scrive Marchini a Taradash - mi sono trovato di fronte ad un bivio: astenermi dal voto rinunciando ad incidere in alcun modo sul merito oppure nel votare in blocco i nominati tentare di inserire dei professionisti che - sia pur in posizioni meno politiche - come ad esempio la Tg5 e comunque minoritarie - potessero positivamente contribuire al rafforzamento del prodotto Rai. Se non avessi agito così avrei mancato al ruolo principale di un amministratore che è quello di incidere per quanto possibile sulle scelte strategiche aziendali per garantire l'ordinaria funzionalità nel tentativo di aumentare la competitività sui mercati».

Ma non si trattò solo di nomine. Marchini insiste con Taradash sul fatto che la nomina del cda voluta così fortemente da Irene Piretti non avrebbe riscosso grandi successi soprattutto in merito alle nomine ma scrive ancora Marchini «avremmo dovuto rivedere una forte continuità col passato evidenziando noi per primi la mancanza di nuove regole che non potevano certo essere rappresentate dai continui emendamenti inseriti nel decreto Salva-Rai che di fatto delegittimavano sempre di più il consiglio costringendolo ad una coesistenza con le forze politiche». Alla base di questa strategia c'era la consapevolezza da parte sua che le «cronizzazioni» di fondo non potevano essere eliminate. Pensare di lasciare fuori la politica da un'azienda come la Rai non credeva e mantenuta dalla politica stessa era ed è una mera illusione. Cosa diversa era conciliare l'interferenza politica e entro nuove regole che solo noi dovevamo costringere a scrivere. Le sue dimissioni conclude non aveva lo scopo strategico di far cadere il consiglio di amministrazione ma di costringere tutti dentro e fuori l'azienda a prendere in considerazione il vero problema che attanaglia la Rai. Ridefinire la sua missione il suo rapporto con la politica la sua collocazione nel futuro «scenari multimediale in una parola riscrivere le regole entro cui si dovrà muovere il futuro servizio pubblico radiotelevisivo».

Negozi Insip
 La varietà di scelta, la qualità e l'assistenza hanno trovato casa.
 Per provare tutti i nuovi prodotti e le novità per la casa e per l'ufficio cerca il negozio Insip più vicino a casa tua.
insip TELECOM ITALIA